

La vetrina dei libri. I sei scelti da Huffpost

"Locus desperatus" di Michele Mari, "Chi vince non sa cosa si perde" di Stefano Bartezzaghi, "Qui il sentiero si perde" di Peské Marty, "Il principe fulvo" di Salvatore Silvano Nigro, "L'Italia dei miracoli" di Marino Niola, "Se il fuoco ci desidera" di Alessandro Carlini. Uno dei massimi scrittori italiani degli ultimi decenni stile unico e imprevedibile, fuori da ogni scuola e tendenza. Mari torna con un romanzo indefinibile: il protagonista trova sulla porta d'ingresso, tracciata col gesso, una croce di dieci centimetri per dieci. Si butta alla soluzione dell'enigma, finché scopre che casa sua è stata dichiarata luogo corrotto e insanabile. Ma il mistero è soltanto all'inizio: qualcuno gli offre di andarsene, purché lasci a casa la sua identità, e saranno i suoi oggetti a scegliere se seguirlo oppure no. (Einaudi, 131 pp, 18 euro) Che cosa è il gioco, che cosa è lo sport, che cosa è l'agonismo, che cosa è la competizione, che cosa è su un campo, in uno stadio, in società, nel lavoro, nella vita quotidiana, nella guerra. Bartezzaghi, amatissimo studioso di semiotica, collaboratore di Repubblica e della Settimana enigmistica, si getta nell'analisi del gioco che si fa gioco crudele e arriva a essere gioco per la sopravvivenza. Ci sono le Olimpiadi, i Pokemon, Ronald Reagan, Full Metal Jacket, l'Iliade, Novak Djokovic dentro un libro che è un pirotecnico frullatore. (Bompiani, 263 pp, 19 euro) Attenzione: sono due cognomi, di marito e moglie, Antoinette Peské e Pierre Marty. Un sodalizio notevole, e Adelphi ora ne pubblica un romanzo uscito negli anni Cinquanta e oggi tradotto da Daniele Petruccioli che dice: me la sono proprio goduta. Un libro diverso da tutti gli altri, ambientato in Russia, a Samarcanda, nei deserti della Persia, nei ghiacci siberiani fra demoni, maghi, zar, pellegrini, feste, amori omosessuali e sangue che scorre. Il modo prodigioso di conservare un mondo mitico spazzato via dal comunismo sovietico. (Adelphi, 446 pp, 24 euro) Il Gattopardo fu un caso clamoroso si direbbe unico nella storia della letteratura italiana: il solo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (che lasciò un buon numero di racconti), un grandissimo successo, poi un grandissimo film di Luchino Visconti. Nigro indaga nella biografia e nelle testimonianze, anche epistolari e diaristiche, di Tomasi di Lampedusa per costruire un racconto di un romanzo, come per prolungare un piacere che non si vorrebbe mai finito. Prefazione di Francesco Piccolo, non per niente titolata su un bellissimo accanimento. (Sellerio, 169 pp, 14 euro) Sottotitolo: storie di santi, magia e misteri. Niola, per chi già lo conosce e lo legge, è una sicurezza. Qui va sua e giù per l'Italia ad approfondire il culto dei santi patroni (San Gennaro è il vero dio di Napoli, ha scritto Alexandre Dumas), ma non soltanto: la nostra storia affonda in miti e riti che hanno attraversato i secoli: i serpenti di Cocullo, il re del bosco del lago di Nemi, le dee acquatiche della Valtiberina. Alla scoperta di un'Italia che è un paese con le radici nella religione cattolica ma anche in una profusione di magia e paganesimo. (Raffaello Cortina, 164 pp, 14 euro) Breve vita di Renato Del Din, che l'8 settembre 1943 scelse la libertà. Avete già capito: è una delle tante storie (ma alla fine sono tutte uniche, tutte straordinarie) che popolarono l'Italia fra la caduta di Mussolini e la fine della guerra. L'8 settembre l'armistizio, la fine della patria il sottotenente degli Alpini, Renato Dal Din, sceglie la Resistenza ed è uno dei fondatori delle brigate Osoppo. Il suo 25 aprile è tragico, e arriva un anno prima della Liberazione, nel 1944, in cui muore nel corso di un attacco notturno a una caserma della milizia. (Utet, 191 pp, 19 euro) Iscriviti alla newsletter Vetrina dei libri per ricevere in anteprima, ogni sabato, i consigli di Mattia Feltri e della redazione di Huffpost sulle ultime uscite in libreria.

